

DORIANA CHIARINI

IN GRANDE! Scultura a dismisura

CURATED BY MARIUCCIA CASADIO

September 18 - October 31, 2019

Architecture and furniture. Cinema and animation movies. History of comics and illustration, fashion, millinery and window dressing. The sculptures that Doriana Chiarini created in the early Eighties are the result of the confluence of different passions and languages, foreshadowing the precious central contribution of memory in the imageries of Postmodern art. In unsuspected times, in fact, she short-circuited references to Gio Ponti's pages on *Domus* and *Stile* or to Margot Besozzi's brightly colored furnishings, tributes to comic strip characters such as Conselman and Plumb's *Ella Cinders* or Soglow's *Le Petit Roi*, indissolubly linking the work and its pedestal.

A plinth in colored iron rod or wood covered in fabric, inspired by the imaginative designs of window displays, becomes a graceful support for miniature armchairs and chaise longues. Furniture preciously made with watercolour paper, forged and colored by hand, which pay a tribute to the courageous inventions of Modernist design, from the Hollywood sets of Ernst Lubitsch to the interiors of Eileen Gray or Elsie de Wolfe.

Doriana Chiarini's sculptures, exhibited at Artists Space in New York in a solo exhibition curated by Germano Celant (1984) and subsequently presented at Salvatore Ala's galleries in Manhattan and Milan during the Nineties, have gradually evolved in their conception. Transforming the display into an increasingly wide-ranging and spectacular structure, with shelves jutting out into the space, which arise from geometric, monochrome wall-based modules evoking Donald Judd or Blinky Palermo. Or reducing the iron rod support to a slender vertical and longilineal mark, keeping it in balance on diverging bases, folded brass plates that recall in an abstract form the agile anatomy of animal legs.

Starting an observation of nature that not only radically transformed the key subjects of Doriana's sculptures, but also attributed new lines, dimensions and functions to the supporting and the supported forms that still dominate her research, leading to the unpublished repertoire of works now on display in the solo show *IN GRANDE! Scultura a dismisura*, curated by Mariuccia Casadio at Galleria Federico Vavassori.

Games of wavy, slide-like shapes, ascending and descending planes, squared and rounded shapes evoke abstract habitable landscapes. Pedestals made to measure for different animals, which, from *Volpino grigio* to *Cagnino comune*, from *Topo delle piramidi* to *Grillo dei cespugli*, or from *Volpe del deserto* to *Formichiere*, to *Lucertola Pinocchio*, give life to a playful bestiary, converting Doriana's original attitude towards the very smallest into an aspiration to the monumental.

Made in a maquette format and built with layers of watercolor paper, the sculptures on display strive for a large scale. And they represent possible urban furnishings, cross-sections of the natural world to be contemplated, but also touched, penetrated and experienced. Colorful, joyful and public moments of rest and play. And an artist's dream of interaction with the existing.

DORIANA CHIARINI

IN GRANDE! Scultura a dismisura

A CURA DI MARIUCCIA CASADIO

Settembre 18 - Ottobre 31, 2019

Architettura e arredamento. Cinema e cinema d'animazione. Storia del fumetto e dell'illustrazione, della moda, della modisteria e del vetrinismo. Le sculture che Doriana Chiarini realizza nei primi anni Ottanta nascono dalla confluenza di passioni e linguaggi diversi, preconizzando il prezioso centrale contributo della memoria negli immaginari dell'arte postmoderna. In tempi non sospetti cortocircuita infatti riferimenti alle pagine di Gio Ponti su Domus e Stile o agli arredamenti in tinte vivaci di Margot Besozzi, omaggi a personaggi da comic strip come Ella Cinders di Conselman e Plumb o Le Petit Roi di Soglow, legando indissolubilmente l'opera e il suo piedistallo. Un plinto in tondino di ferro colorato oppure di legno rivestito in tessuto, che trae ispirazione dai fantasiosi design degli espositori da vetrina e diventa leggiadro supporto di poltrone e chaise longue in miniatura. Arredi preziosamente realizzati con carta da acquarello, forgiati e colorati a mano, che rendono omaggio alle coraggiose invenzioni del design modernista, dai set hollywoodiani di Ernst Lubitsch agli interior firmati Eileen Gray o Elsie de Wolfe.

Le sculture di Doriana Chiarini, esposte all'Artists Space di New York in una personale curata da Germano Celant (1984) e successivamente presentate nelle gallerie di Salvatore Ala a Manhattan e Milano nell'arco degli anni Novanta, si sono via via evolute nella loro concezione. Trasformando l'espositore in una struttura sempre più variegata e spettacolare, con mensole aggettanti nello spazio, che fuoriescono da moduli a parete geometrici e monocromi evocando Donald Judd o Blinky Palermo. O riducono a un segno esile verticale e longilineo il supporto in tondino di ferro, mantenendolo in equilibrio su basamenti divaricati, lastre in ottone ripiegato che rimandano in forma astratta all'agile anatomia di zampe animali.

Dando il via a un'osservazione della natura che successivamente non ha rivoluzionato soltanto i soggetti chiave delle sculture di Doriana, ma ha attribuito altresì nuove linee, dimensioni e funzioni alle forme portanti e a quelle portate, che ancora caratterizzano la sua ricerca. Per dare vita al repertorio inedito di opere raccolte ora nella personale IN GRANDE! Scultura a dismisura, curata da Mariuccia Casadio presso la Galleria Federico Vavassori.

Giochi di sagome ondulate, a scivolo, piani ascendenti e discendenti, forme squadrate e stondate evocano astratti paesaggi abitabili. Basamenti a misura di animali diversi, che, dal Volpino grigio al Cagnino comune, dal Topo delle piramidi al Grillo dei cespugli, o dalla Volpe del deserto al Formichiere alla Lucertola Pinocchio, danno vita a un ludico bestiario, convertendo l'originaria propensione al minuscolo di Doriana in un'aspirazione al monumentale.

Realizzate in formato maquette e costruite con strati di carta da acquarello, le sculture in mostra ambiscono alla grande scala. E rappresentano degli arredi urbani possibili, spaccati del mondo naturale da contemplare, ma anche da toccare, da penetrare, da vivere. Momenti colorati, gioiosi e pubblici di sosta e di gioco. E un sogno d'artista d'interazione con l'esistente.